

## IL CITTADINO NELLO STATO

Da pochi minuti ho imbucato alcuni bigliettini destinati ad amici, ma solo con queste certezze: innanzitutto di avere gli amici, in secondo luogo di aver scritto loro, da ultimo di essere arrivato fino alla cassetta rossa della posta. Da qui in avanti non c'è più niente di sicuro, salvo la speranza che in tanto marcio riaffiori la possibilità manzoniana di gridare con Renzo: "Là c'è la Provvidenza!". E sarebbe veramente tale, visto lo scandalo cui siamo arrivati; uno scandalo diverso da altri che l'hanno preceduto, perché lo scandalo delle poste colpisce un elemento vitale della convivenza civile, intacca un diritto fondamentale del cittadino, il diritto alla segretezza e al rispetto delle sue comunicazioni, mostra un cinico calcolo di spregiudicati che non esitano a sottrarre le cose più semplici perché più giuste (vedi i libretti delle pensioni), a compromettere i contatti più urgenti perché più necessari (vedi documenti) pur di guadagnare e speculare.

Speriamo che si tratti soltanto di speculazione vergognosa, deprecabilissima già di per sé, e non invece un fatto con qualifiche aggravanti, quale potrebbe essere la volontà precisa di paralizzare il sistema delle nostre comunicazioni interne per indebolire ulteriormente lo stato e preparare la strada a disegni lontani dalla libertà.

Lo scandalo delle poste visibile sotto gli occhi di tutti, pagato con infiniti ritardi che sembravano solo difficoltà di distribuzione del materiale finché è esploso il vero motivo che portava ben oltre il ritardo, addirittura alla distruzione dei plichi, lascia il cittadino ancora più indifeso e povero. Povero non di soldi, ma di diritti: povertà molto più grave di quella economica. Lascia il cittadino ancora più sprovveduto e indifeso, deluso e sfiduciato in uno stato che non è in grado di garantirgli e tutelargli il più elementare dei suoi diritti.

Personalmente non perderò nessuno degli amici per questo, anzi qualcuno potrà contarsi in più tra gli amici dando la colpa alla posta per non aver ricevuto nulla. Non così altri che alla posta hanno affidato i loro affari, i loro affetti più cari e lontani, le loro angosce e i loro già pochi soldi. L'opinione pubblica colpisce l'attuale ministro delle Poste Togni; certo che tocca a lui essere deciso su questo punto, più di quanto non lo sia stato a proposito dei ripetitori delle TV straniere, ma non si può dare ad uno la colpa di tutto, semplicemente perché i nodi vengono al pettine quando c'è lui; gli si deve chiedere di scioglierli, questo sì. Ci aspettiamo tutti che li sciolga al più presto e bene e non da solo, perché non si deve giocare a scaricare le responsabilità o a far passare i cerini accesi secondo l'espressione dell'On. Andreotti.

\*\*\*

Nel frattempo non è fuori luogo un altro tipo di riflessione, che non esclude per nulla quanto detto sopra. È certo che il rapporto cittadino-stato non va soltanto nel senso dello stato verso il cittadino, ma anche nel senso del cittadino verso lo stato, che è quanto dire verso tutti gli altri cittadini. Vogliamo un risanamento dello stato perché possa in modo credibile ed efficiente svolgere la sua funzione di tutela dei diritti dei cittadini, ma non stiamo soltanto a guardare allo scandalo in attesa di un miracolo che non verrà mai, se non ci rimbocchiamo, ciascuno per quella responsabilità che gli compete e che può dilatare come servizio agli altri, le maniche in un impegno operoso di onestà e di giustizia.

Non pensiamo lo stato come una entità semplicemente a noi contrapposta o comunque da noi distinta o fatta soltanto da coloro che detengono il potere. Lo stato nasce e vive dalla nostra comune partecipazione attiva e diretta ai problemi non con le parole, ma con i fatti. Lo stato è diventato un ente parassitario, ma quanti di noi entrano negli apparati statali con la volontà di compiere tutto quello che possono per il bene comune, di lavorare a fondo come se si trattasse (ed in effetti è così) di un lavoro in proprio? Cosa ci aspettiamo da uno stato in cui la mentalità dei cittadini (dico cittadini senza distinzione) è sempre quella di sottrarsi al pagamento delle tasse, indipendentemente dal fatto di riuscire o meno? È chiaro, purtroppo, che quelli che evadono sono quelli che più dovrebbero pagare; ciò è grave, ma la mentalità diffusa è nella stessa linea. Quanti sono gli uomini onesti capaci di rispettare la parola e di mantenere il segreto? Di non sporcarsi le mani neppure per poco, col denaro altrui?

Una domanda: i mezzi sono diversi da cittadino a cittadino, ma la mentalità che guida gli uni e gli altri, chi può e chi non può, di quanto è effettivamente diversa? È la mentalità da risanare col risanamento delle

strutture. E questo ci impegna tutti per uno stato rinnovato.